

ALTRIPAPERERE
Data Stampa: 8874 - Data Stampa: 8874

Il governo ritorna sul nucleare e crea una nuova minaccia

NORME

IL DDL DELEGA
ESPROPRIA
IL PARLAMENTO
E PASSA SOPRA
IL VECCHIO
REFERENDUM
GRAZIA PAGNOTTA

Da pochi giorni è noto il testo del ddl delega al governo in materia di nucleare sostenibile, di cui erano circolate bozze all'inizio dell'anno e dopo l'estate. Nel testo definitivo non ci sono sorprese rispetto alle bozze, e dunque il quadro negativo spiegato da numerose parti si conferma. Poiché si tratta di questione importante non trascurabile, ritorniamo su quanto abbiamo già più volte argomentato (sul *Fatto* 9 e 28 gennaio, 10 agosto) per aggiungere qualche riflessione. Perché, ci chiediamo innanzitutto, in democrazia il Parlamento dovrebbe essere espropriato della sua potestà legislativa su un argomento così importante, su cui inoltre non c'era nessuna ragione d'intervenire, ed essere costretto a delegare al governo la facoltà di operare? Con il ddl vengono messi in discussione i ruoli delle istituzioni e il bilanciamento dei poteri. E se ciò non bastasse come fatto di principio, ricordiamo che l'esecutivo governa con solamente il 44% dei voti grazie al premio di maggioranza, e che anche per questo dovrebbe essere più misurato nel valutare le sue prerogative. In più, gli italiani si sono già espressi negativamente sul nucleare con due referendum, per schivare i quali il governo afferma che il nucleare di oggi non è comparabile con quello di allora, ma come si è già avuto occasione di dire è un inganno.

A questo punto, essendo il testo del ddl definitivo, si può compiere il passo d'interpellare la Corte costituzionale, sia sulla irragionevolezza della delega sia sulla non fattibilità del superamento dei referendum. E vale la pena farlo al più presto per non lasciare spazio a ulteriori propagande mistificatorie, per non sprecare tempo e soprattutto

per ribadire e difendere l'impalcatura dell'organizzazione della nostra democrazia.

Nel frattempo durante l'anno il governo non ha fatto nulla nella direzione della transizione energetica, non per insipienza, ma perché non è interessato a superare la situazione attuale. Non ha scommesso sulle energie rinnovabili, e addirittura quando si è occupato delle localizzazioni dei nuovi impianti lo ha fatto in modo così maldestro che il relativo provvedimento è stato bocciato dal Tar del Lazio. Persevera nella linea del gas liquefatto americano, e non ha proceduto verso la chiusura delle quattro centrali a carbone ancora in funzione come era stato definito. Non intende passare alle auto elettriche, ma mantenere il settore automobilistico italiano nel sistema del motore endotermico. E non ha accolto la richiesta di superare il prezzo unico dell'energia separando il costo dell'energia da rinnovabili da quello dell'energia da fossili, perché questo renderebbe lampante la convenienza delle rinnovabili. Non sono gli interessi del Paese quelli perseguiti con questo disegno di legge, ma quelli dei soggetti industriali del panorama internazionale interessati che hanno iniziato a muoversi circa cinque anni or sono, il cui primo successo è stato far inserire il nucleare tra le fonti sostenibili nella tassonomia del Parlamento europeo e l'ultima la realizzazione dell'Alleanza nucleare europea, a cui il governo ha fatto aderire l'Italia.

C'è infine da rilevare la situazione di tensione internazionale accresciutasi durante l'anno, fino alle proposizioni di riarmo dell'Europa. In un tale scenario abbiamo chiaro quanto pericolosi risultano i siti nucleari? Grandi centrali, piccole, stabilimenti di produzione del combustibile nucleare, stabilimenti di riprocessamento, luoghi di stoccaggio delle scorie: tutti con poco possono divenire una strategica arma esplosiva, basta un drone o un attentatore disposto al suicidio. Le centrali proposte dal governo sono più piccole delle precedenti, ma in tale scenario ciò non è un elemento a loro favore, ma al contrario vuol dire che sul territorio del Paese si avrebbe una moltiplicazione di luoghi tramutabili in ordigni esplodibili e con rilascio di radiazioni.

